

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea in Architettura  
*Tesi meritevoli di pubblicazione*

---

**La cultura architettonica vercellese dell'Ottocento tra innovazione e restauro**  
di Bica Maria Cinzia e Tarantino Patrizia

Relatore: Luciano Re

Correlatore: Pierangelo Cavanna

L'argomento della tesi ha lo scopo di delineare il panorama culturale ottocentesco in materia di architettura e restauro nella città di Vercelli.

In tal senso un punto di riferimento obbligato è costituito dall'attività svolta dai progettisti all'interno della Commissione di Pubblico Ornato, massima autorità in campo di regolamentazione edilizia del secolo XIX.

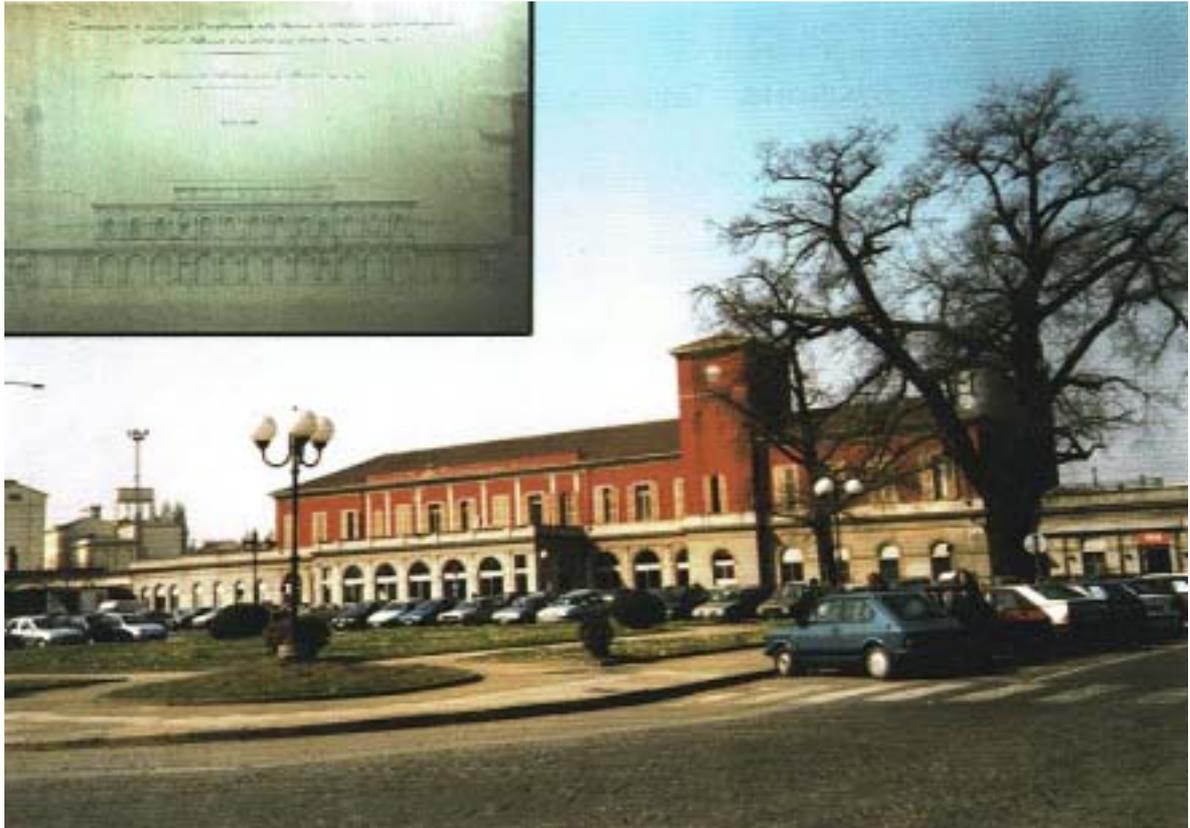
La nostra indagine ha preso in considerazione un lasso di tempo che parte dal 1833 (anno dell'istituzione della Commissione) e si arresta negli anni intorno al 1884, periodo in cui si sviluppano nuovi orientamenti per il restauro che ribaltano le teorie fino ad allora consolidate. A questo proposito ricordiamo due episodi riferiti a quell'anno: la morte di Edoardo Arborio Mella, la cui figura caratterizza la concezione del restauro nell' '800, e la costruzione, in occasione dell'Esposizione torinese, del Borgo Medioevale ad opera del portoghese Alfredo De Andrade che avvia simbolicamente una nuova generazione di restauratori.

La ricerca è stata condotta principalmente sulle fonti archivistiche vercellesi attinenti gli argomenti presi in esame; i dati ricavati sono stati quindi integrati e confrontati con le fonti bibliografiche che trattano lo sviluppo del tessuto urbano locale.

Da questa prima analisi sono stati acquisiti gli elementi che hanno portato alla scelta delle figure professionali al tempo più attive ed influenti, al fine di eseguire uno studio più attento del loro operato mediante la schedatura dei singoli progetti; le informazioni raccolte hanno consentito di effettuare una vasta catalogazione dei disegni da essi presentati alla Commissione d'Ornato, ancora conservati negli archivi comunali.

Gli edifici interessati dalle trasformazioni allora in atto sono stati successivamente identificati attraverso un'indagine sulla topografia vercellese dello scorso secolo e con l'ausilio delle notizie apprese dai testi; è stato così possibile metterli in relazione con i dati archivistici in nostro possesso e, di conseguenza, ricostruire l'iter progettuale e la stratificazione degli interventi.

Per una lettura più immediata del patrimonio architettonico ottocentesco sono state inoltre realizzate delle schede che forniscono, per ogni edificio, un'immagine fotografica attuale o di repertorio, la posizione nel tessuto urbano ed i contributi bibliografici.

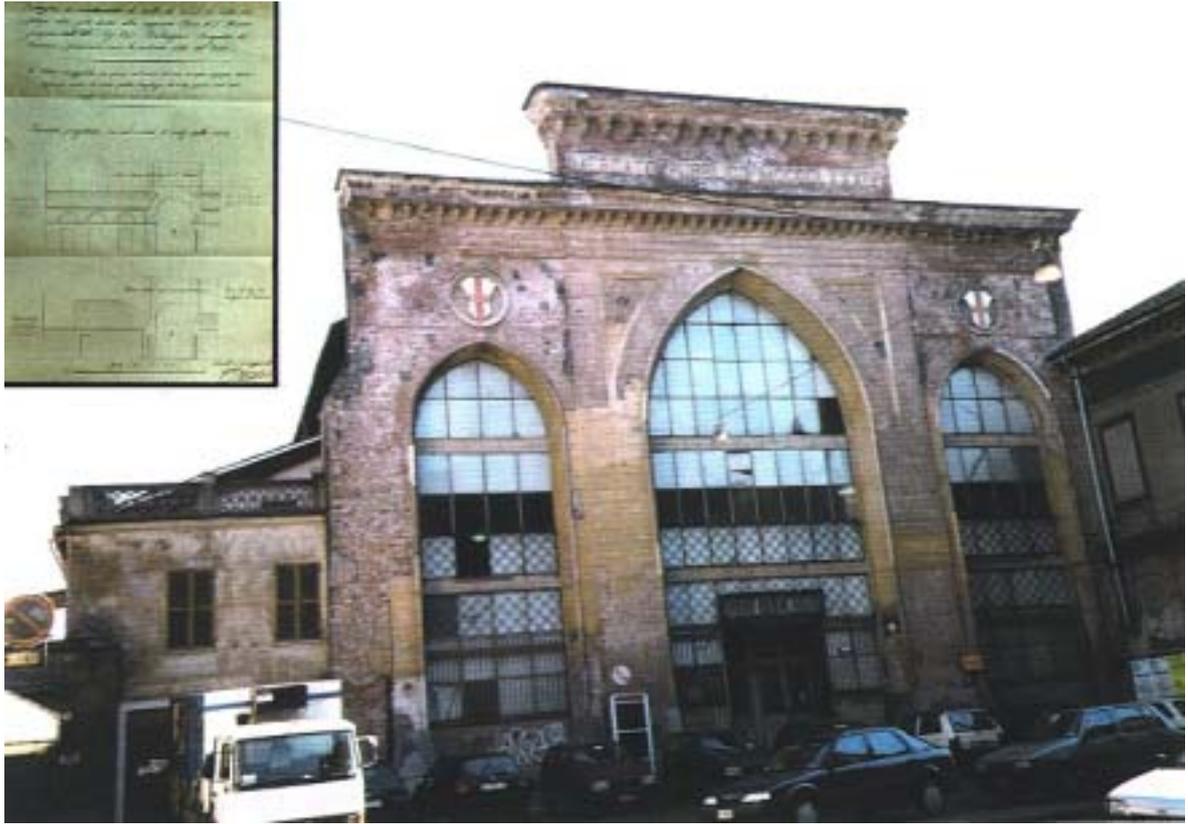


Stazione Ferroviaria

L'individuazione di alcuni casi emblematici, a cui è stato riservato un ulteriore approfondimento, ha consentito di mettere in evidenza i temi relativi all'innovazione ed al restauro caratterizzanti il fermento culturale del XIX secolo.

La più alta espressione della cultura ingegneristica a Vercelli è rappresentata dalla realizzazione della rete ferroviaria e della stazione, opere in cui sono impegnati progettisti e maestranze inglesi, per rispondere alle nuove esigenze che il progresso tecnologico crea. Lo sviluppo delle linee ferroviarie si accompagna alla comparsa di strutture di servizio sul territorio e la stazione vercellese viene concepita in posizione tale da essere subordinata al percorso seguito dai treni.

Per quanto riguarda le concezioni architettoniche ne seguiamo l'evoluzione attraverso i numerosi interventi sull'edilizia privata, eseguiti nel rispetto delle prescrizioni della Commissione d'Ornato, per la maggior parte aventi lo scopo di regolarizzare le fronti degli edifici che si affacciano sulle pubbliche vie, anche in funzione dei previsti rettilineamenti stradali. In particolare, è indagata la riconversione a residenza privata degli edifici annessi all'ex convento degli eremitani e delle aree adiacenti: le case Arborio Biamino, Cantono Ceva e Pugliese Levi.



Ex Chiesa di S. Marco



Casa Tizzoni

Numerose sono le trasformazioni ottocentesche sull'edilizia religiosa in seguito alla soppressione degli ordini monastici; in alcuni casi essa venne integralmente ripasmata ed adattata a funzioni totalmente differenti, se non addirittura estranee: è questa la sorte subita dall'ex chiesa degli eremitani, S. Marco, rimaneggiata e compromessa per ospitare la sede del Mercato Pubblico cittadino.

L'ultimo capitolo si concentra sui temi specifici del restauro, con l'analisi delle teorie che si delineano sotto la diretta influenza dei Mella ed all'interno dell'Istituto di Belle Arti; il restauro in stile della facciata di Casa Tizzoni, frutto della collaborazione di E. Mella e di G. Locarni, costituisce una significativa applicazione di tali concezioni ed in tal senso viene approfondito.

Il percorso intrapreso ha permesso di seguire le tappe determinanti le trasformazioni del gusto che interessano la cultura architettonica ottocentesca, attraverso il loro studio all'interno della realtà vercellese.